

→ **Schleck vince la tappa**, in un arrivo "concordato" col rivale, dopo un paio di scatti andati a vuoto
→ **Gli altri, lontani.** Menchov "tiene" sull'eroico Sanchez, e gli soffierà il podio nella cronometro

Tourmalet per due: vince Andy ma il padrone è Contador

Schleck ha aspettato l'ultima salita dell'ultima tappa di montagna per attaccare Contador. E per capire che l'altro non si sarebbe mai staccato. Così, il lussemburghese ripiega sulla tappa più prestigiosa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

A meno dieci dalla vetta del Tourmalet il Tour de France si è chiuso in faccia al giovane Schleck. Uno scatto, atteso sedici tappe e mezza, uno scatto vero, brillante, forte. Fatto con Contador alla ruota, ma a ruota Contador ci sarebbe rimasto fino dopodomani, se necessario. Niente sorpresa, nessun'idea alternativa allo scatto secco, telefonato. Andy ci prova, dopo cinque secondi netti capisce che il Tour è perso. Contador lo segue come un'ombra nella nebbia spessa, fin sulla cima. Non lo molla, lo segue, lo scruta, lo finisce psicologicamente. Andy ci dà dentro, ma presto, dopo un duro scatto dello spagnolo controllato a fatica, si mette a trattare, a te la maglia, a me la tappa. Finisce così perché Andy è lo scalatore migliore del Tour, ma Contador è il corridore più forte del mondo. Finisce quasi in un abbraccio, e anzi, dopo il traguardo, Andy e Alberto si stringono e si mostrano entrambi felici per qualcosa. Schleck è per il terzo anno consecutivo maglia bianca, Contador rivince il Tour, ed è già, a 28 anni, a quota tre.

Via i comprimari, risucchiati fino all'ultimo superstite, il russo Kolobnev, dal pressing della Saxo Bank. La corsa esplose ai meno dieci, in un km i due fuoriclasse mangiano un minuto al russo, vanno su forte, fortissimo, mentre dietro Menchov e gli altri si guardano in faccia e lasciano fare. Tra gli altri c'è pure il dolorante, eroico Samuel Sanchez, che perderà il terzo posto di Parigi nella cronometro a vantaggio di Menchov, ma ieri si è rialzato dopo una caduta a inizio tappa, si è rimesso in bici con un braccio tumefatto,



Foto di Bernard Papon/Epa-Ansa

Vittoria per due Andy Schleck e Alberto Contador si abbracciano dopo il traguardo sul Tourmalet: a uno la tappa, all'altro il Tour.

ha combattuto il dolore ed è salito fin sul traguardo spingendo al massimo. Il suo massimo di ieri è stato perdere l'32".

Schleck

È lo scalatore più forte del Tour, ma lo spagnolo è il ciclista più forte al mondo

Schleck e Contador viaggiano nel loro iperspazio nebbioso, con un vantaggio fisso sul minuto e mezzo quando lo spagnolo prova la sparata. Andy pensa - e lo dirà a fine tappa -: «Ecco, adesso lui mi sta dicendo "calmati ragazzo, ci sono qua io, dove credi di andare, ora ragioniamo e andiamo in-

sieme su, sennò ti stacco". E ho capito che il Pistolero non l'avrei mai staccato. Allora ho pensato al Tourmalet, a cosa voglio dire questa salita, questa tappa. Vincere qui è come vincere sull'Alpe d'Huez. Mi sono detto: «Vabbè, il Tour è perso, ma questa tappa se la ricorderanno in tanti e voglio vincerla. Il Tour l'ho perso da un grande campione». Sull'Alpe d'Huez nel 2006 vinse Frank, il fratello meno forte ma più coraggioso, il fratello che qui è mancato, la spalla necessaria finita sbriciolata sul pavé nella tappa di Arenberg. Ha avuto tutta la sfortuna possibile Andy. «Un campione non fora, non cade, non si ammala», continua a risuonare l'anatema di Ferretti, e ora se ne potrebbe aggiungere un'altra: non sbaglia cambiata. E poi,

soprattutto, prova a fare la corsa dura da prima dell'ultima salita. Un campione, un fuoriclasse, avrebbe provato sul Marie-Blanque a sganciare degli uomini e sul Soulor in prima persona. O ad Ax-3 Domaines, giorni fa. Non avrebbe aspettato gli ultimi km dell'ultima tappa.

Petacchi è arrivato al traguardo, arriverà a Parigi e cercherà tra oggi e gli Elisi i quattro punti che lo separano da Hushovd e dalla maglia verde. Cunego undicesimo, Armstrong a quattro minuti, Basso a un quarto d'ora. Poteva essere e non è stato per tanti un grande Tour. Lo rivince Contador, perché non è mai caduto, non ha mai forato, non ha preso raffreddori, perché sa quali sono i suoi limiti e li nasconde bene, sempre. ♦